

re l'amore scambievole. E giorno dopo giorno ci accorgemmo che l'amore non ci faceva concentrare tanto sui bisogni personali chiudendoci in un piccolo gruppo, ma ci proiettava sui bisogni della gente. Così abbiamo aiutato alcuni handicappati con varie terapie, ma soprattutto abbiamo condiviso e valorizzato il dolore, facendone riscoprire la ricchezza anche alle loro famiglie.

## Una presa di coscienza

Intanto con molti altri, che erano rimasti affascinati da questa riscoperta del Vangelo, prendemmo sempre più coscienza di una piaga sociale del nostro paese: l'usura.

Lungi dalla pretesa di risolverla subito e radicalmente, sentimmo, però, l'urgenza di impegnarci concretamente, di dare cioè un nostro contributo, perché almeno si incominciasse ad affrontare il problema. E così nacque un fondo di solidarietà per i più bisognosi, costituito sia dalla comunione dei beni dei membri della comunità, sia da varie attività, come campi di lavoro, mostre, bazar, feste, ecc.

Ad usufruirne sono stati, in particolare, i pensionati sociali che per varie necessità, non sapendo a chi rivolgersi, erano quasi obbligati a chiedere agli usurai. Pur non potendo risolvere il problema di tutti, molte persone, nell'ordine di qualche centinaia, hanno potuto mettere in ordine la loro situazione economica e non pochi hanno restituito la somma ricevuta in prestito.

## Contro il conformismo

Man mano che la nostra esperienza andava avanti a contatto col cuore stesso della gente, potevamo scoprire la radice di tanti mali nella nostra regione. Si tratta ormai di un fatto culturale. Non per nulla è così difficile sradicare la camorra e altri fenomeni mafiosi.

Ogni giorno infatti i mass-media iniettano nel nostro popolo il mito di un benessere tutto fondato sul denaro e sul piacere, relegando l'intelligenza e i sani sentimenti negli angoli ristretti del conformismo, del consumismo e dell'omertà.

Per un individuo delle nostre parti tutto questo è una enorme violenza a cui non sa come resistere: compresso dalla povertà, dalla disoccupazione, dai ritardi delle istituzioni, si vede sventolare davanti agli occhi la bandiera della ricchezza, del potere e delle comodità moderne, a cui potrà accedere seguendo l'esempio di tanti entrati a far parte dei clan camorristici. Imprenditori, commercianti e professionisti che fanno improvvise fortune, con attività che possiamo definire, sia pure a diversi livelli, illegali, diventano naturalmente dei modelli e facilmente sono presi ad esempio di vita. Non

tutti li imitano pedissequamente, ma abbiamo notato che si diffonde sempre più tra la gente un modo di rapportarsi arrogante e la strada non è più luogo di incontro, ma di scontro. Molti poi, per evitare queste tensioni, si rinchiodano il più possibile nel loro piccolo o grande benessere e si disinteressano della comunità che resta abbandonata nelle mani dei peggiori elementi.

## Gente che vede più in là

In questo ambiente soprattutto i giovani sono facilmente vittime di tali modelli, e seguirli non è più considerato un fatto negativo, ma un modo normale per farsi largo nella vita.

Noi ci siamo trovati immersi in questo tipo di mondo ed abbiamo reagito, non isolatamente, ma come comunità che ha un suo stile di vita, che propone dei valori: gente unita che si ama sul serio, che vede più in là di quello che comunemente si dice nei giornali. Abbiamo anche organizzato mostre del libro, conferenze con personalità di spicco del mondo della cultura, della Chiesa e dei mass-media. Tutto questo per richiamare l'attenzione del grande pubblico, per allargare gli orizzonti, per creare una mentalità aperta ai valori universali propri del cristianesimo. E sul finire dello scorso anno, visti i frutti di queste attività, abbiamo costituito legalmente il «Centro Culturale Igino Giordani».

## Un centro culturale

Qui tante persone si incontrano, discutono i problemi concreti, si chiedono come collaborare per risolverli. Noi della comunità parrocchiale offriamo le strutture e soprattutto l'ispirazione. Anche persone e personalità che non entrerebbero mai in un'associazione religiosa, qui si trovano a loro agio, accolgono il vangelo e si propongono di collaborare per il bene della società. In tutti rinasce la speranza ed anche alcuni che si sono sempre isolati incominciano a porsi in un atteggiamento di collaborazione.

Ultimamente è stato con noi il vescovo Mons. Riboldi che ha tenuto una conferenza sul tema: «Oltre l'indifferenza». Durante il dibattito che ne è seguito un consigliere comunale ha sottolineato, tra l'altro, che la realtà che più incide nella trasformazione della nostra città è la comunità parrocchiale. E Mons. Riboldi ci incoraggiava ad andare avanti dicendoci: «Questo è un modo vero di fare cultura».